



Ben Ali in termini di disoccupazione e divario fra regioni diverse è pesante e non ha fatto che acuirsi, e se questo problema sociale non verrà risolto in tempi rapidi vedremo vanificato il percorso di democratizzazione in corso. La Tunisia non ha bisogno di pillole calmanti o promesse che arrivano in uno o due anni, la Tunisia ha bisogno di un aiuto immediato per risolvere i problemi di povertà, disegualianza e soprattutto disoccupazione: oggi abbiamo 800mila disoccupati, per loro e le loro famiglie democrazia significa innanzitutto avere un lavoro e un futuro».

Lei pone l'accento sulla irrisolta questione sociale. Ma le cronache di questi giorni raccontano anche di tensioni religiose. C'è chi teme una deriva fondamentalista della Tunisia.

«Come collocare la *sharia* nella Costituzione è un aspetto importante ma forse esagerato anche dai nostri media. Islam e modernità, islam e democrazia sono perfettamente compatibili, senza confondere estremismo e islamismo, jihadismo e islamismo. Vorrei ricordare che una delle caratteristiche dell'esperienza tunisina è che il rapporto tra forze laiche e islamiste non nasce con la rivoluzione ma già vive negli anni '90, nella lotta contro il regime che riempiva le carceri di migliaia di oppositori, laici o islamici che fossero. La libertà è una e indivisibile, non vanno dati sostegni selettivi. L'estremismo non è una prerogativa delle società musulmane. L'estremismo si nutre di povertà e ignoranza. Ed è partendo da questa convinzione che mi sento di rivolgere un accorato appello all'Europa e, in primo luogo, ai Paesi euromediterranei».

Qual è questo appello?

«Noi abbiamo cacciato i nostri dittatori, vi invitiamo oggi a non avere più paura di noi, il Mediterraneo non vi toglie il pane dalla bocca. Al contrario, bisogna ragionare insieme, disegnare un cammino comune. La nuova Tunisia è pronta a fare la sua parte».

→ **Il caso** Ora c'è il sospetto della complicità nell'omicidio di Neil Heywood

→ **Parla** il politologo Wo Lap Lam: «È in atto una campagna per screditarlo»

Cina, segreti & bugie sul caso Bo Xilai E sullo sfondo gli scontri ai vertici

Delitti e non solo: rivelazioni scandalose a getto continuo sull'avversario del premier Wen Jiabao, il «populista» Bo Xilao. E se fosse un modo per «coprire» il regolamento dei conti ai vertici del grande drago cinese?

EMIDIO RUSSO

esteri@unita.it

Continuano le rivelazioni scandalose su Bo Xilai, l'ex segretario di partito di Chongqing, sua moglie Gu Kailai, un avvocato con molti interessi nel business ora in carcere con l'accusa di aver ucciso il britannico Neil Heywood, e il superpoliziotto Wang Lijun, ex braccio destro di Bo, ora agli arresti dopo aver tentato di rifugiarsi al Consolato americano di Chengdu. Da quando Bo è caduto in disgrazia, infatti, pochi riferimenti sono stati fatti alle sue politiche - pertanto eccentriche, fra campagne neomaoiste e lotta alla criminalità senza quartiere - concentrandosi interamente sul discreditarla la sua persona. «Ora c'è la possibile complicità nel delitto Heywood. Il modo più semplice per incolpare Bo e Gu, e discreditarli, è quello di continuare a dire che sono stati coinvolti in

crimini efferati. Chi sta centellinando le notizie da dare al pubblico non si metterà certo a dire che si tratta di una guerra intestina al Partito: è molto più facile ottenere il sostegno del pubblico dicendo che si tratta di crimini comuni», dice Willy Wo Lap Lam, professore di Scienze Politiche all'Università Cinese di Hong Kong: «Vogliamo a tutti i costi evitare che si parli delle lotte interne».

SCAVARE NEL TORBIDO

E la stampa, in particolare straniera, che in questo periodo è autorizzata più che mai a scavare nel torbido su un membro del Politburo cinese, solitamente intoccabile, secondo l'analista sarebbe in parte strumento inconsapevole di questo regolamento di conti interno: «Penso proprio che la stampa, a cui vengono rilasciate informazioni esclusive in modo molto selettivo, sia un po' vittima di una strategia che non controlla. Le storie succose su una possibile tresca fra Gu Kailai e Neil Heywood, o l'improvvisa rivelazione sulle aziende detenute da Gu e dalle sue sorelle, come se fossero appena nati, e non gruppi aziendali stabiliti da molto tempo. Non solo: in tutto ciò, si tace che tutte le mogli e i mariti

dei membri del Politburo, tutti i figli, fratelli e sorelle fanno lo stesso. Incluso i parenti di Wen Jiabao (il premier cinese, avversario politico di Bo Xilai). Ma quello che si vuol far passare sulla stampa è che questa è una famiglia particolarmente feroce, fuori dal comune per corruzione ed efferatezza», dice Lam. Non solo: «In questa frenesia, nessuno accenna nemmeno a tutte le significative conquiste di quello che fino a ieri veniva chiamato 'il modello Chongqing', una parola già espugnata dal vocabolario politico cinese».

Invece, proprio da qui era partita l'idea di costruire case popolari, malgrado indignazione dei gruppi immobiliari, che ha fatto scuola, e quella di dare la residenza cittadina anche ai residenti delle campagne circostanti. Chi sarebbe dietro una tale campagna di annientamento di Bo e Gu? Secondo Willy Lam, si potrebbe trattare di Hu Jintao stesso, il segretario generale del Partito e Presidente cinese: «tutte le dicerie sono state lasciate circolare liberamente su Internet, per recare un chiaro avvertimento contro quella che viene descritta come la fazione dei 'principi', a cui appartiene anche il prossimo Presidente cinese, Xi Jinping. Hu Jintao e Xi non vanno d'accordo, ma se Hu non può bloccare Xi, può dargli però fastidio, e Hu potrebbe dunque aver lanciato la campagna di Fedeltà, a cui deve aderire l'esercito, e questa frenesia propagandistica che strilla che si sarà impietosi con chi è malvagio. Nessuno ci crede, naturalmente, la corruzione è molto più estesa di così», conclude Lam, «e uno scandalo di queste proporzioni potrebbe danneggiare la legittimità dell'intero Partito. Hu però sembra non crucciarsene: è disposto a pagare questo prezzo per sbarazzarsi dei suoi nemici».

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it